

(Articolo pubblicato sul sito "Palazzo Tenta 39" di Bagnoli Irpino il 17.01.2015)

L' EURO: arma di distruzione

di **Domenica Grieco** (da Fuori dalla Rete – Gennaio 2015, Anno IX, n.1)



La voglia di ritornare alla Sovranità monetaria fa gola a "quasi" tutti. L'euro è stato un fallimento e quindi credo che bisogna prendere in considerazione l'ipotesi di uscirne (e forse ne saremo pure costretti). Il fallimento dell'euro ha trascinato il fallimento dell'intero sogno europeo coltivato dai nostri padri e nonni. Ci avevano detto (nel 2002) che l'euro era la nuova frontiera della crescita economica, del benessere e della prosperità. In realtà si è trasformata in una vera e propria trappola mortale che probabilmente, anzi sicuramente, ci ha fatto stare peggio.

Altro che avventurieri e populistici. L'idea del no-euro è sostenuta dal pensiero profondo di 6 premi nobel e dai migliori economisti. La spiegazione che danno gli economisti negli ultimi decenni è più convincente di quello che ha detto Mario Draghi: "L'euro non può essere la moneta del futuro, anzi di più, l'Europa non può essere il nostro futuro." Vi faccio alcuni esempi di italiani e stranieri: in Francia, nel novembre del 2013, uscì un saggio di Francois Heisbourg il quale affermava che "bisognava uccidere l'euro per salvare l'Unione Europea". Un altro studioso è stato Christopher Pissarides che affermò: "Via dall'euro al più presto, non sta facendo altro che dividere l'Europa, portando molti paesi alla rovina, deve essere subito smantellato il più velocemente possibile." Anche James Miriless, rivolgendosi alla nostra nazione, affermò: "l'Italia non dovrebbe stare nell'euro ma dovrebbe uscirne adesso." In Italia invece, il professor Alberto Bagnai, docente di politica economica, scrive come e perché la fine della moneta unica salverebbe democrazia e benessere in Europa. Ogni generazione ha avuto la sua guerra mondiale, noi abbiamo avuto l'euro. La prima guerra mondiale durò 3 anni, la seconda durò cinque anni, la guerra dell'euro dura da 12 anni e non si vede all'orizzonte la speranza di qualcosa di migliore.

Dicono che non si può uscire dall'Europa, non si può uscire dall'Europa ma dall'Euro sì.

Chiunque può chiedersi se un giorno, oltre all'euro crollerà anche l'UE. Io credo che l'UE sia crollata: il sogno dei nostri padri, dei nostri nonni non esiste più. Si è dissolto, sparito, è uscito dalla nostra coscienza e dai nostri orizzonti.

Abbiamo visto e stiamo ancora oggi vedendo i disastri di una Unione Europea che è nata per opprimerci, quindi come possiamo ancora affidarci a lei? Come possiamo credere che possa gestire bene il nostro futuro ma soprattutto quello dei nostri figli? Vogliamo dare ancora la possibilità all'UE di intervenire nelle nostre vite? Ogni anno versiamo nelle casse di Bruxelles 5,5 miliardi di euro in più di quelli che incassiamo. Per l'esattezza 174 euro al secondo, al minuto sono 10.464, all'ora sono 627.853, alla fine della giornata si arriva a 15 milioni di euro. In un anno sono, se la matematica non è un'opinione, circa 5,5 miliardi di euro.

L'Europa non è mai stata un buon affare per l'Italia. Gli europeisti danno la colpa a noi che siamo degli incapaci. Forse è vero perché sappiamo far funzionare **male** la nostra macchina meccanica. L'euro poteva andare anche bene, ma il cambio è stato sbagliato, non ci sono stati i dovuti controlli e forse quegli errori si potevano evitare. Anche ora ci sono degli errori da evitare, stiamo morendo

soffocati, siamo finiti in un vicolo cieco, la nostra bella Italia è in ginocchio e non ha la possibilità di rialzarsi (lo dicono tutti). E allora perché non provare a sottrarsi dalla condanna a morte? È sbagliato paragonare i rischi dell'uscita dall'euro con l'attuale situazione. Bisogna forse paragonare i rischi che si corrono uscendo dall'euro con i rischi che si corrono rimanendo.

Gli interessi sul debito pubblico stanno ammazzando il paese e smantellando lo Stato Sociale. Gli interessi passivi sul debito pubblico sono destinati ad aumentare e a raggiungere quota 100 miliardi nel 2015. Dai 78 miliardi pagati dallo Stato per finanziare il prodotto debito nel 2011 si passa agli 89 nel 2012 per salire al 95 nel 2013 e per arrivare a quota 99,808 nel 2015. Negli ultimi 30 anni l'Italia ha pagato 3100 miliardi di interessi sul debito. Sono una mostruosità! I miliardi che lo Stato destina al pagamento degli interessi sul debito sono sottratti ai servizi primari dei cittadini: pensioni, sanità, ammortizzatori sociali, istruzione, risorse per le PMI.

Con l'euro il debito pubblico non potrà che continuare a crescere e gli interessi ad aumentare fino a quando lo Stato Sociale non sarà smantellato e diventerà un guscio vuoto. Un corpo spolpato dalla BCE. Il debito pubblico va ride-nominato in una nuova moneta associata al valore della nostra economia.

Pagheremo meno interessi sul debito. Con l'**Italia fuori dall'euro**, le PMI italiane potranno tornare nuovamente competitive, l'occupazione in crescita e gli investitori stranieri finanzieranno il nostro debito che sarà sostenibile e onorabile. Fuori dall'euro c'è la salvezza, ma il tempo è scaduto. Riprendiamoci la sovranità monetaria e usciamo dall'incubo del fallimento per default.

Per non finire come la Grecia fuori dall'Euro o default, non ci sono alternative.

Ho fatto una riflessione: o si prevede un'uscita ordinata o siamo condannati a saltare nel buio. A me personalmente il buio fa paura. Però mi fanno più paura quelle persone che ci vogliono far saltare nel buio dicendo che non ci sono altre possibilità.

Riflettiamo e..... a voi le conclusioni e decisioni.